

Lo scorso anno dopo il debutto di A COLONO, forse il nostro lavoro più estremo e radicale, il più intimo e segreto, ho sentito che qualcosa, nella relazione ravvicinata con lo spettatore, era davvero andato a compiersi.

E' a questo punto che qualcosa nell'Opera di Dante, che avevo cominciato a frequentare teatralmente fin dal 1995, ha ripreso a provocarmi sempre più spesso, quasi in modo ossessivo: la capacità, che caratterizza la *Commedia*, di far coincidere la dimensione di ricerca profonda, l'esperienza dello sprofondamento e della rivelazione di una anima individuale, con la necessità di una denuncia civile ed etica. Il far coincidere il proprio destino individuale con il destino del mondo. Non è più ad un pubblico di iniziati – com'era stato per la *Tetralogia* ed infondo anche per Dante con *La Vita Nova* – che si trattava di rivolgersi attraverso l'INFERNO, ma, come aveva fatto Dante con estrema efficacia, a tutte le persone del proprio tempo. Ricollocare il teatro e la poesia al centro di una dimensione civile.

Così nasce l'invito a 34 poeti italiani di venire, un po' in esilio – come noi – nella nostra piccola città, a leggere e a commentare ciascuno un canto dell'Inferno. E da lì l'idea di ripensare i 34 canti dell'Inferno attraverso le parole di poeti del novecento.

L'idea di mantenere intatta, in qualche modo, la struttura Dantesca si è imposta da subito come sfida necessaria, insieme a quella di riconsegnare i 34 canti ad una scansione in quattro parti, che coincidono, oltre che con le quattro parti in cui è possibile riassumere l'Opera, con quattro diversi moduli di fruizione dello spettatore rispetto allo spazio scenico e alla relazione con gli attori.

Di questo progetto oggi sono pronte soltanto le prime due parti. Esse propongono per gli spettatori un'ispessirsi progressivo della propria esperienza percettiva entro la dimensione infera. Ne restiamo accerchiati. La sensazione di essere *spettatore che guarda* si trasforma via via nella sensazione di essere *persona che vive*. Come spettatori ci troviamo infatti ad essere testimoni partecipi, come Dante, di uno sprofondamento demonico che ciascuno vive proiettato fuori di sé, ma che in realtà mima, come per Dante, l'infinita costellazione della propria anima individuale e collettiva.

Il movimento Dantesco suggerisce che solo inabissandosi è possibile salire nell'alto, solo cadendo ci si potrà alzare, solo la ferita Risana. La discesa agli Inferi è infatti viaggio verso la luce.

Nel nostro lavoro qui più che mai c'è il tentativo di affermare, attraverso il dolore e l'orrore del mondo, il bisogno per ciascuna anima di *bellezza*. Il lavoro dell'attore cerca di condurre ad un'ostensione di sé che altro non è se non rivelazione ai sensi della propria interiorità essenziale. E in questo consiste, almeno ai miei occhi, la *bellezza* che in scena spesso essi sanno provocare. Questa risposta estetica è già in sé, per me, una risposta morale.

Questo nostro lavoro, infine, è dedicato a Roberto.

Roberto Domeneghetti è stato da sempre una delle anime fondanti del Lemming oltre che il mio più stretto collaboratore e mio migliore amico. Questo è il primo spettacolo che non potrà vedere finito.

Questo lavoro è dedicato a Roberto non solo perché questo progetto – come sempre – è stato discusso fra noi fino alle ultime ore della sua vita, fra mille parole, mille paure, mille entusiasmi; non solo perché senza di lui – senza il suo esempio, il suo sostegno, il suo lavoro, le sue idee – questo progetto probabilmente non sarebbe nemmeno mai stato immaginato; ma anche nella speranza che fra le tante feroci immagini di cui si nutre quest'opera, si nasconda fra le sue pieghe e in qualche modo riverberi il sorriso del suo Volto.

Massimo Munaro - Rovigo, 17 luglio 2003

SCHEMA STRUTTURALE INFERNO – fino a diciassette: DENTRO DI TE

Canto Ottavo <i>(Indecisione davanti alla città di Dite: SI/NO/FORSE)</i> PASSAGGIO DELLO STIGE: FLEGIAS L'IRA CONTRO LA MORTE: FILIPPO ARGENTI/GIANNI AGNELLI <i>(Non resterà niente – Gianni Priano)</i> ↓	Canto Tredicesimo VII CERCHIO: SECONDO GIRONE LA SELVA DEI SUICIDI <i>(le Arpie: Pessoa - i corpi sul ramo)</i> ↓
Canto Nono I DIAVOLI, LE TRE ERINNI E LA MEDUSA: <i>(la seduzione, le maschere e la terra, il Monologo del Non so – Gualtieri)</i> IL MESSO CELESTE: BEATRICE <i>(il drappo rosso)</i> ↓	Canto Quattordicesimo VII CERCHIO: TERZO GIRONE L'OSPEDALE: BESTEMMIATORI, SODOMITI E USURAI <i>(fra i letti a castello di un ospedale)</i> I BESTEMMIATORI: LA DISPERAZIONE DEI MALATI <i>(Il grido e la protesta – Giacomini – il veglio: le lacrime del mondo)</i> ↓
Canto Decimo VI CERCHIO: DENTRO DI TE I SEPOLCRI ARDENTI DEGLI ERETICI: I COMUNISTI <i>(le carriole di terra – il fuoco – l'anguria: Gaber/Luporini - Brugnaro)</i> ↓	Canto Quindicesimo L'OSPEDALE: I SODOMITI/INFERMIERI-MAESTRI/AGUZZINI: BRUNETTO LATINI/PIER PAOLO PASOLINI <i>(la presenza di Beatrice)</i> ↓
Canto Undicesimo ORDINAMENTO DELL'INFERNO <i>(o dei quattro spettacoli – Di Palmo)</i> ↓	Canto Sedicesimo L'OSPEDALE D'ITALIA <i>(eppure noi avevamo un sogno - Gianni D'Elia)</i> ↓
Canto Dodicesimo vii cerchio: primo girone I VIOLENTI CONTRO IL PROSSIMO I CENTAURI <i>(il lago di sangue: Marco Molinari – i secchi d'acqua)</i>	Canto Diciassettesimo L'OSPEDALE: GLI USURAI/PARENTI <i>(i complici - Edoardo Zuccato)</i> LA CORRUZIONE D'ITALIA <i>(Pasolini - le ceneri di Gramsci)</i> IL VOLO DI GERIONE